



Francesco Raffaelli

Immagini Umane

(estratti)

Questa mostra fa parte del progetto  
"Con altri occhi - Appunti di fotografia contemporanea"  
a cura di Luca Piovaccari e Roberto Pagnani

PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



[www.comune.ra.it](http://www.comune.ra.it)



CON IL SOSTEGNO DI



MEDIA PARTNER



Francesco Raffaelli

## Immagini Umane

(estratti)

*a cura di Luca Piovaccari dal 10 al 31 maggio 2025*

dalla sequenza "Viktor"













E NON HO PAROLE PER DIRE, IO, L'IMPICCATO  
CHE DELLA STESSA ARGILLA È FATTO IL BOIA.

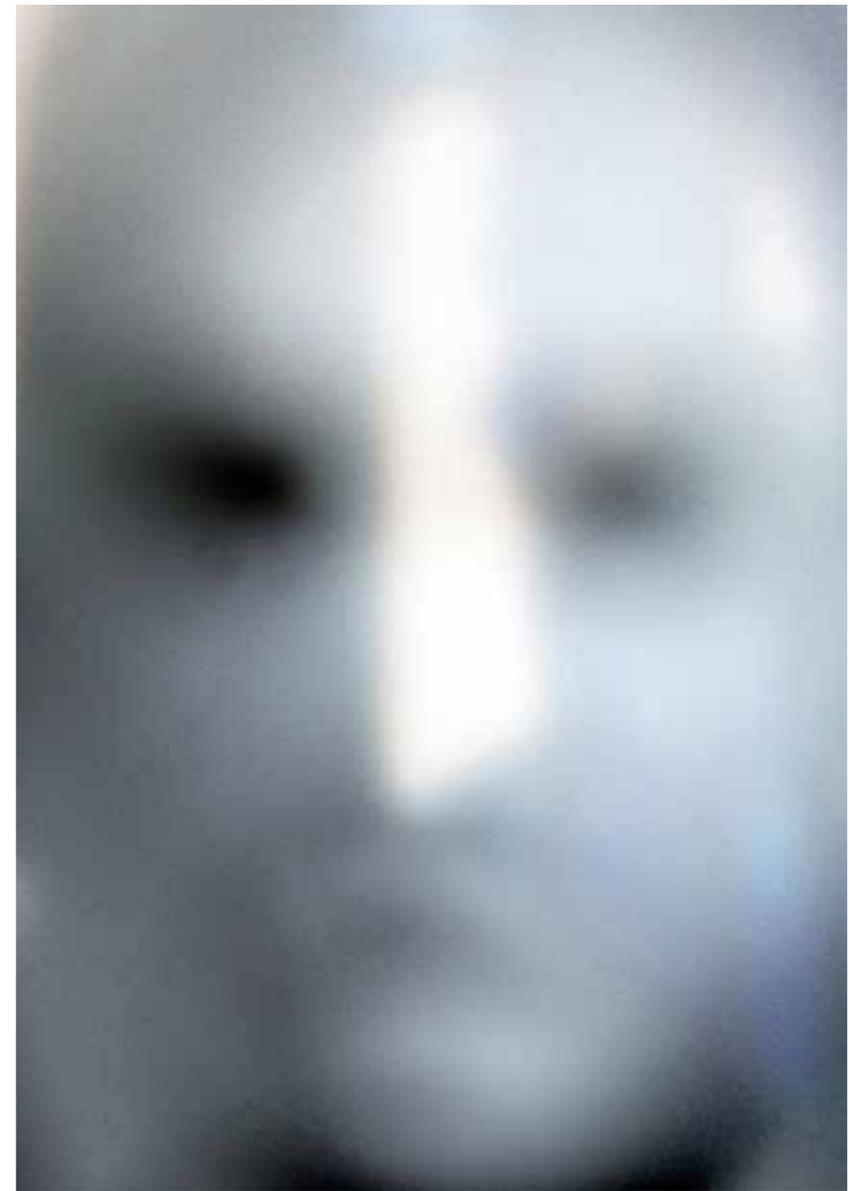
LE LABBRA DEL TEMPO SUCHIANO  
ALL' ORIGINE DELLA FONTANA  
L'AMORE A GOCCIA A GOCCIA SI RACCOGLIE,  
MA IL SANGUE VERSATO CALMERA' OGNI MALE.

E NON HO PAROLE PER DIRE IL VENTO E LE STAGIONI  
E IL CIELO CHE IL TEMPO TESSE INTORNO ALLE STELLE.

E NON HO PAROLE PER DIRE LA TOMBA DELL'AMANTE  
E COME LO STESSO TORTO VERME  
AL MIO GIACIGLIO AVANZA.

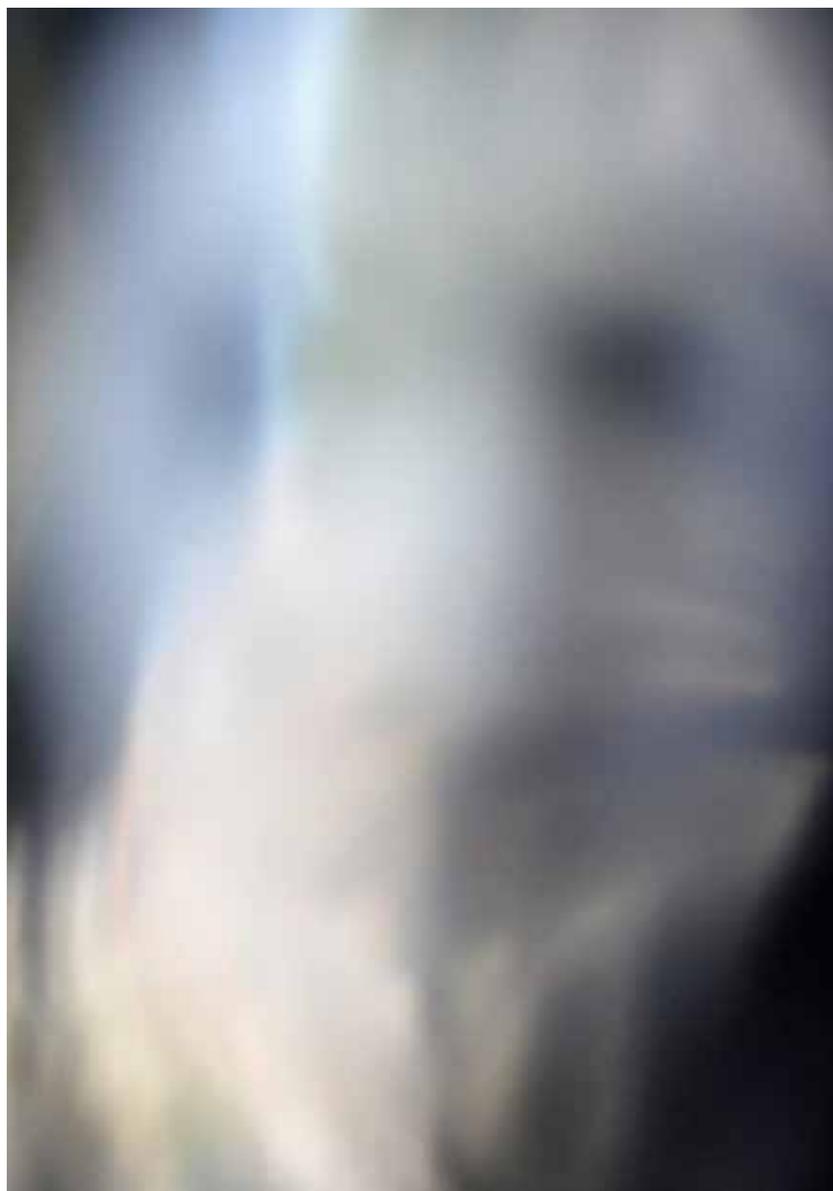
DYLAN THOMAS

dalla sequenza “dimenticare il mondo, dal mondo dimenticati”

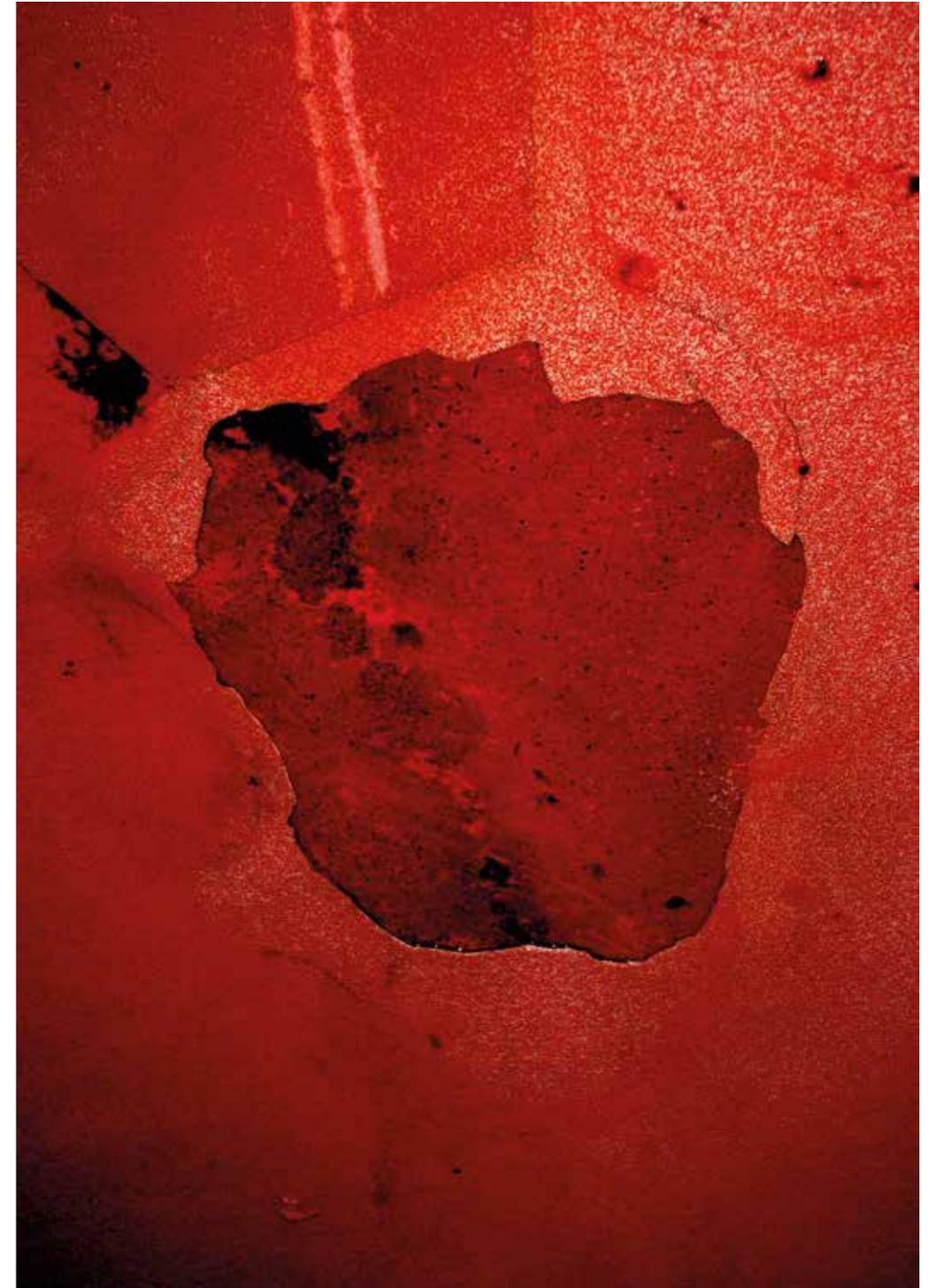








dalla sequenza “uno di questi giorni”









*“Immagini Umane” non è la condizione della persona, ma quella della conoscenza. Va da sé che questo processo è strettamente legato alla condizione del dolore, perché non conosco altre strade che vanno verso la verità. Questa a volte è cruda, non dura. La presa di contatto con la solitudine ne è il naturale epilogo.*

*Francesco Raffaelli*

## Immagini umane di Luca Piovaccari

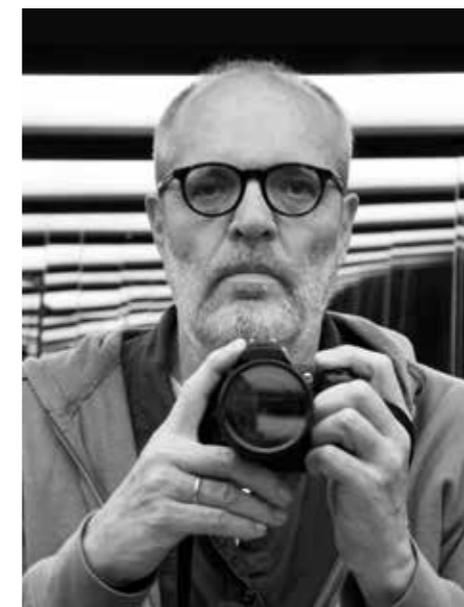
Con *Immagini Umane*, Francesco Raffaelli ci conduce in un luogo dove interroga il confine tra l'artefatto e il reale, tra la memoria del corpo e la sua riproduzione. Le immagini presentate in questa mostra si concentrano su tre elementi centrali, calchi umani appoggiati sul pavimento, dettagli di volti e mani. Sono frammenti strappati dal loro contesto originario che assumono una nuova vita nell'obiettivo del fotografo. Trafugate e decontestualizzate, esse diventano simboli di una bellezza intrappolata, che resiste al tempo e al gesto del furto, trasformandosi in reliquie dell'umano che le ha create. Questi particolari di volti ci pongono di fronte a una riflessione più intima, la fragilità del corpo e la sua rappresentazione. In queste immagini i dettagli diventano protagonisti, una piega, un'espressione congelata, una traccia lasciata sulla superficie che si fa eco dell'assenza. Sono volti che ci parlano di presenze mancate, di identità sospese tra il reale e il simulacro. Raffaelli costruisce un dialogo visivo che non si limita a documentare, ma che scava nel significato stesso dell'umano. Le sue fotografie ci invitano a riflettere su ciò che resta di noi nelle opere che creiamo, nei segni che lasciamo, nei gesti che sfuggono al tempo. Attraverso *Immagini Umane*, lo spettatore è chiamato a osservare con uno sguardo diverso, più consapevole e sensibile, interrogandosi sulla relazione tra il corpo, il suo riflesso e il mondo che lo circonda. Non è la condizione della persona quello che interessa all'autore, ma quella della conoscenza. La mostra ci invita a riflettere su questo processo, intrinsecamente legato al dolore, alla perdita d'identità ed alla solitudine. Perché non esistono altre strade, altre vie che portano verso la verità, se non quelle segnate da un confronto diretto con l'ineluttabile. Le fotografie di Raffaelli non raccontano solo ciò che vediamo, ma ciò che intuiamo dietro ogni frammento, adottano una funzione, usano il contesto originario, e parlano della fragilità della memoria e del nostro rapporto con il mondo; dettagli di volti, mani e calchi portano con sé un eco di assenze, un muto dialogo con ciò che è stato, e con ciò che siamo.

“La verità di queste immagini è cruda, non dura” queste le parole del fotografo. Cruda perché si mostra senza orpelli, senza compromessi, come una ferita aperta che, anziché respingerci, ci richiama a guardare. È una verità che interroga il nostro vissuto contemporaneo, segnato da guerre, silenzi e fratture, e che rivela il peso della solitudine come epilogo naturale di una conoscenza autentica. In *Immagini Umane* la solitudine non è un vuoto, ma uno spazio in cui prende forma la consapevolezza. Ogni fotografia diventa una traccia di questo processo: un invito a fermarsi, a confrontarsi con l'essenza delle cose, a scoprire che nella perdita, nel frammento, risiede una bellezza che parla direttamente al nostro essere. È un atto di presa di contatto con ciò che resta, un passo indietro verso ciò che si nasconde sotto la superficie, e che solo attraverso il dolore e la solitudine può essere compreso. In queste immagini, il confine tra l'umano e il reale si dissolve, lasciandoci di fronte a ciò che è davvero la ricerca incessante del significato. Raffaelli ci colpisce allo stomaco, le sue costruzioni visive ci raccontano dell'azione che ha il tempo su di un volto. Nelle sue ricerche, spesso sono dei ritratti, a volte fotografie di animali o particolari di scorci urbani, questo il flusso costante e ininterrotto che il suo sguardo registra. Ad un suo recente seminario, ha mostrato un disegno, illustrando come la direzione degli occhi su di un volto possa variare a seconda dell'argomento discusso con la persona da ritrarre, di come lo sguardo si direzioni e segua diverse traiettorie così da ottenere inedite fisiognomiche, questo ci mostra come gli approcci allo scatto di Raffaelli seguano sempre vie originali. Costante è stato il confronto con Guido Guidi che Raffaelli ha sviluppato nel tempo, come anche la collaborazione con Romeo Castellucci. Aspetto curioso e passionale, il continuo rapporto che lega questo fotografo ad acute riflessioni che condivide spesso con altri autori, a seguito di intensi scambi di pensiero. Raffaelli spesso conferisce al lavoro soluzioni inaspettate, come ad esempio quando dichiara che il montaggio è la vera opera d'arte. In alcuni suoi ritratti possiamo trovare parallelismi con dipinti, da Piero della Francesca a Francis Bacon a Marlene Dumas, per l'autore i grandi maestri della fotografia, dell'arte e del cinema, sono fonte di citazione. Il suo è un allenamento visivo e cerebrale che costantemente riaffiora nelle immagini catturate.

-

#### Nota

*Con la sua fotografia, Francesco Raffaelli continua a esplorare i confini tra spazio fisico e percezione, offrendo una prospettiva unica sulla mutevolezza dei luoghi e sul loro impatto nella memoria collettiva. Ha dedicato una parte del suo lavoro fotografico alla rappresentazione di persone con vari tipi di disabilità, in queste immagini Raffaelli riesce a cogliere l'intimità e la complessità dei suoi soggetti, evidenziandone i momenti di quotidianità in scatti di grande intensità. Questo autore si inserisce in una tradizione fotografica italiana che include maestri come Guido Guidi, Mario Giacomelli, o anche straniera, come Diane Arbus, Michael Schmidt, ma con una voce propria che enfatizza il rigore formale e una narrazione visiva meditativa. Il suo approccio diventa testimonianza del tempo e delle trasformazioni sociali e culturali che modellano il mondo contemporaneo.*



## Francesco Raffaelli

Nel 95' è presentato al Padiglione Italia della Biennale di Venezia. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private tra cui: Cabinet des Estampes de la Biblioteque Nationale de Paris, Musèe de la Photographie Charleroi (Belgio), Museo di Storia della fotografia Alinari Firenze, Centro Studi Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma.

Tra le pubblicazioni: Passaggi Fotografici: Lewis Baltz, Guido Guidi, Francesco Raffaelli, Gilbert Fasteanekens Ed. Arci Treviso. Hey Girl! con Romeo Castellucci Ed. Societas Raffaello Sanzio, Animali estratto da Altri Luoghi Ed Silver book, Ritratti di Scuola Ed Pitagora, Fino in Fondo Ed. Quinlan, La Fabbrica Diffusa: Michele Buda, Francesca Gardini, Guido Guidi, Francesco Raffaelli, Massimo Sordi, Ed.Quodlibet . Alcuni volumi sono presenti all'interno di biblioteche italiane e straniere tra le quali quelle del: Victoria & Albert Museum London, Moma New York, Getty Museum Los Angeles. E' stato invitato a presentare i suoi lavori presso: la Facoltà di Architettura dell'Università di Bologna, l'Accademia di Belle Arti di Ravenna, la Triennale di Milano e l'Istituto di Cultura Italiano a Colonia.



CARP Associazione di Promozione Sociale  
Viale Giorgio Pallavicini 22 • 48121 Ravenna  
Codice Fiscale 92097300393  
IBAN IT65J0623013106000030339731  
Email: [carpaps.ravenna@gmail.com](mailto:carpaps.ravenna@gmail.com)  
PEC: [carpaps.ravenna@legalmail.it](mailto:carpaps.ravenna@legalmail.it)  
[www.pallavicini22.com/associazione-carp](http://www.pallavicini22.com/associazione-carp)  
f CARP Associazione di Promozione Sociale  
@ carp\_associazione

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS, liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi prevalentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery o presso la villa GHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e Archivio. CARP è acronimo di Collezioni, Arte, Ricerca, Promozione.



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE  
GHIGI - PAGNANI



PALLAVICINI22

Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery  
Viale Giorgio Pallavicini 22 • 48121 Ravenna  
[pallavicini22.ravenna@gmail.com](mailto:pallavicini22.ravenna@gmail.com)  
[www.pallavicini22.com](http://www.pallavicini22.com)  
f Pallavicini22 • @pallavicini\_22



PALLAVICINI22